



FRA ASSENZA E APPARTENENZA

Il dilemma delle “seconde generazioni”

In Italia il tema delle seconde generazioni ha iniziato ad essere dibattuto in maniera consistente negli ultimi dieci anni. In alcuni momenti storici esso è diventato di forte attualità, come è avvenuto, per fare due esempi recenti, qualche mese fa a causa della discussione sul tema della legge sulla cittadinanza oppure al tempo della crisi delle banlieue in Francia.

Il tema dell'integrazione delle seconde generazioni è naturalmente all'ordine del giorno nella scuola, poiché sussistono differenze tra il rendimento scolastico di autoctoni e immigrati, a sfavore di questi ultimi.*

CHI SONO LE SECONDE GENERAZIONI?

In senso stretto, la seconda generazione è formata dai figli e dalle figlie di immigrati nati nel Paese di immigrazione. La letteratura ha stabilito che anche coloro che sono nati nel Paese di origine, ma che sono immigrati nei primi anni di vita, hanno una serie di tratti in comune con le seconde generazioni e quindi possono essere assimilati ad esse per alcuni o molti aspetti, come precisato nel riquadro.

All'inizio del 2017 i minori residenti in Italia sono 9.910.710 su poco più di 60 milioni e mezzo di residenti totali, ovvero il 16,4%.

TUTTOSCUOLA



* Cfr. Fondazione Ismu, Istituto per lo Studio della Multiethnicità, *Ventitreesimo rapporto sulle migrazioni 2017*, Milano, FrancoAngeli, pp. 133-136.



Tipologia delle seconde generazioni

- **Generazione 2.0** (seconda generazione propriamente detta) – figli di immigrati nati in Italia. Si tratta della generazione che ha più caratteristiche in comune con gli autoctoni della stessa età.
- **Generazione 1.75** – figli di immigrati nati all'estero ma arrivati in Italia entro i 5 anni di età. Si tratta di una generazione che è arrivata in Italia prima di iniziare il percorso scolastico in senso stretto.
- **Generazione 1.5** – figli di immigrati nati all'estero e arrivati in Italia tra i 6 e i 12 anni: è una generazione che ha iniziato la scolarizzazione primaria nel Paese di origine ma l'ha completata nel Paese di arrivo.
- **Generazione 1.25** – figli di immigrati nati all'estero e arrivati in Italia tra i 13 e i 17 anni: si tratta di una generazione che ha molto in comune con i primi migranti e meno con i figli degli immigrati. Soprattutto negli ultimi anni in Italia si assiste a un importante numero di arrivi di Minori Stranieri Non Accompagnati, quasi tutti con età tra i 15 e i 17 anni.

(Rumbaut 2004)

I minori con cittadinanza non italiana, "cni", sono invece 1.038.046 su 5.047.028 residenti non italiani, il 20,6%, ovvero più di uno su cinque. I minori "cni" sono anche un numero considerevole sul totale dei minori residenti, praticamente uno su dieci.

Diversamente da quanto avviene per la popolazione immigrata complessiva, ove le femmine sono la maggioranza, quelle di minore età sono un po' meno dei maschi, pari al 48% del totale.

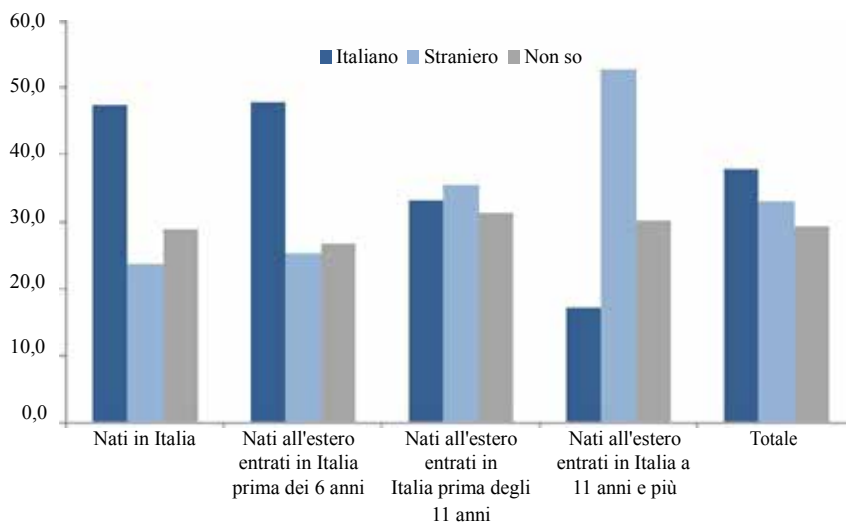
A SCUOLA

All'interno del sistema scolastico, nell'anno scolastico 2015-16 il numero di studenti con cittadinanza non italiana si è stabilizzato a quasi 815.000 alunni, pari al 9,2% del totale; questa stabilizzazione segue un periodo di forte crescita della componente non italiana. Ciò avviene in un periodo in cui sono state molto numerose le acquisizioni di cittadinanza da parte di minori, come evidenziato in questa stessa rubrica lo scorso gennaio. Di conseguenza non si tratta di un'effettiva stabilità della componente immigrata: molti alunni e alunne sono usciti dalla categoria "cni" in quanto diventati formalmente cittadini italiani, mentre altri studenti sono entrati a farne parte perché arrivati in Italia di recente: 34.048 nell'anno scolastico 2015-16.

SENTIRSI "A CASA"

Riteniamo che più che cittadinanza formale – che per i minori in particolare è spesso la conseguenza dell'acquisizione di cittadinanza da parte di un genitore – sia interessante approfondire la cittadinanza vissuta come appartenenza.

Nella ricerca dell'Istat "L'integrazione sociale e scolastica delle seconde generazioni", svolta nel 2015, è emerso che quasi il 38% degli alunni analizzati con background migratorio si



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione sociale e scolastica delle seconde generazioni, anno 2015

sente effettivamente italiano, il 33% si sente straniero e il 29% non sa rispondere.

Si sentono italiani e italiane la metà di coloro che sono nati in Italia o vi sono giunti entro i 5 anni di età, mentre tale percentuale decresce con l'aumentare dell'età di arrivo in Italia (vedi grafico).

Altro aspetto da considerare è quel 29% costituito da coloro che non sanno rispondere: rappresentano quella sospensione tra Paese di emigrazione e Paese di immigrazione definita da Abdelmalek Sayad, il sociologo algerino delle migrazioni, «la doppia assenza». Uno spaesamento causato dal fatto di non sentirsi completamente appartenenti né al contesto lasciato, da cui sono ormai assenti, né al contesto di arrivo, cui è difficile sentire di aderire del tutto.

Per i minori la questione della «doppia assenza» è in molti casi più complessa di quella degli adulti della prima generazione, in quanto spesso l'emigrazione per loro non è una scelta personale ma soprattutto una conseguenza delle decisioni dei genitori.



INDIRE

PER APPROFONDIRE

- Indagine Ocse Pisa (2015), disponibile alla pagina www.oecd.org/pisa/pisa-2015-Italy.pdf
- Istat (2016), *L'integrazione sociale e scolastica delle seconde generazioni*, disponibile alla pagina www.istat.it/it/archivio/182866
- Rumbaut R. (2004), *Ages, Life Stages, and Generational Cohorts: Decomposing the Immigrant First and Second Generations in the United States*, *International Migration Review*, V. 38, I. 3, September 2004, pp. 1160-1205
- Sayad A. (2002), *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore.